

# Mamme e bimbi, un aiuto nei primi 3 anni

**Progetto di Nepios.** L'associazione, da 21 anni attiva per le famiglie, in campo con un nuovo programma dedicato ai primi 1.000 giorni di vita dei bambini. Nel 2023 altri 100mila euro. Stretta collaborazione con il «Papa Giovanni»

**SERGIO COTTI**

Prosegue l'impegno di Nepios a favore dei bambini e delle loro famiglie: l'associazione che da 21 anni finanzia progetti in stretta collaborazione con l'ospedale Papa Giovanni e con le istituzioni del territorio, ha fatto il punto ieri sera alla Biblioteca Angelo Mai di Città Alta sulle iniziative organizzate nel 2022, annunciando per l'anno prossimo la partenza di un nuovo progetto che andrà a toccare un altro ambito delicato nella complessa dinamica del rapporto tra genitori e figli, vale a dire quello tra madre e figlio nei primi 1.000 giorni di vita del bambino. Rinnovato anche l'impegno economico messo in campo da Nepios, che dopo i 100mila euro raccolti e donati nel 2022, ne metterà a disposizione altrettanti a partire da gennaio. Proseguiranno tutti i progetti biennali che grazie all'associazione sono partiti quest'anno e che riguardano, come ha ricordato il direttore sanitario dell'ospedale Papa Giovanni XXIII, Fabio Pezzoli, gli ambiti della scuola e del carcere.

Dalla prevenzione degli atti di autolesionismo negli adolescenti, al contrasto dell'abbandono scolastico, fino alle iniziative per proteggere e favorire il rapporto tra un genitore in carcere e i propri figli, sono tante le azioni messe in campo da équipe anche multidisciplinari di professionisti coordinate dalle unità di Neuropsichiatria infan-



L'incontro di ieri sera nel salone della biblioteca Mai ha rappresentato l'occasione per un bilancio dell'attività di Nepios nel 2022. FOTO BEDOLIS

te e di Psicologia dell'ospedale Papa Giovanni.

«L'obiettivo dei progetti dedicati ai ragazzi in età scolare – ha aggiunto Pezzoli – è senz'altro la prevenzione, ma anche la presa in carico, la cura e il reinserimento nella società. Sono iniziative che hanno il pregio di occuparsi di un disagio cresciuto, purtroppo, con la pandemia». Nepios finanzia questo tipo di progetti, che nascono da neces-

sità reali e che dunque sono condivisi insieme all'ospedale, fin dalla sua costituzione, nel 2001. «Pensiamo ai bambini e alle loro famiglie – ha detto la presidente Tullia Vecchi –. Sono persone che non devono mai essere lasciate da sole e che anzi devono trovare risposte sanitarie e psicologiche fin dai primi sintomi».

Va in questa direzione, per esempio, «l'idea di creare uno spazio dedicato ai ragazzi che

hanno problemi di abbandono scolastico all'interno del consultorio – ha detto Simonetta Spada, direttore dell'Unità di Psicologia del «Papa Giovanni» e del Centro per il Bambino e la Famiglia –; un'iniziativa che si è resa necessaria dopo la pandemia. Poter analizzare gli esiti di questi progetti per capirne l'impatto sulla società, è senz'altro la sfida che ci attende».

Nel 2023 partirà dunque il

progetto dedicato alle mamme e ai figli nei primi 1.000 giorni di vita del bambino, in collaborazione con l'Avis di Bergamo che metterà a disposizione una borsa di studio per l'attività di un psicologo intitolata all'ex presidente della sezione cittadina Gianni Civera.

«Interceptare in fretta i sintomi del disagio – ha detto Patrizia Stoppa, direttore della Neuropsichiatria infantile del Papa Gio-

vanni – può permettere di avviare una cura precoce, con una ricaduta importante su tutti i processi dello sviluppo».

Il vicesindaco Sergio Gandi e l'assessore ai Servizi sociali Marcella Messina, nell'esprimere il ringraziamento della città e dell'Amministrazione comunale nei confronti di Nepios, hanno ricordato il concetto della «cultura come cura», uno dei pilastri sui quali poggia la Capitale italiana della Cultura 2023: «Il vostro impegno – ha detto il vicesindaco Gandi – ha un valore anche culturale e la vostra capacità di stare tra le persone più fragili è una delle doti che vi contraddistinguono». Della capacità di «costruire legami e relazioni» ha parlato Marcella Messina, che ha aggiunto: «La condivisione dei progetti promossi da Nepios rappresenta un modello virtuoso che stimola la cultura della cura». Il consigliere regionale Niccolò Carretta ha annunciato invece che il 22 dicembre approderà in Consiglio regionale la discussione sul progetto di legge per lo psicologo di base in Lombardia.

Ha chiuso gli interventi il saluto di monsignor Giulio Della vite, segretario generale della Curia: «Vi occupate di personalità disordinate come la stalla in cui nacque Gesù – ha detto ai volontari dell'associazione Nepios –. E l'augurio che vi faccio è di avere sempre Dio dentro le vostre attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Emergenza freddo, Bergamo in campo per Bucha

**L'iniziativa**

Cesvi e Comune insieme con «Una coperta per l'Ucraina»: raccolta fondi per creare punti di ristoro

Una mano tesa verso Bucha, la città alle porte di Kiev teatro dei massacri russi. Si chiama «Una coperta per l'Ucraina» ed è l'iniziativa lanciata da Fondazione Cesvi, insieme al Comune di Bergamo, per fronteggiare l'emergenza

freddo. Il clima rigido (fino a -20°) e i continui blackout (10 milioni di persone senza elettricità e riscaldamento) stanno mettendo in serio pericolo la sopravvivenza del popolo ucraino, già provato da mesi di guerra. Nel distretto di Bucha (città gemellata con Bergamo) Cesvi sta allestendo, in collaborazione con le autorità governative e Palazzo Frizzoni (che ha stanziato 47mila euro), ben 11 heating point in grado di offrire alla popolazione civile un

posto riscaldato dove rifugiarsi, trovare conforto e ricevere beni di prima necessità come coperte, cibo e bevande calde. Il progetto si può sostenere con una donazione su <https://www.gofundme.com/unacopertaperlucraina>. «Bergamo e Bucha sono il simbolo di due tragedie: l'una vittima della pandemia, l'altra della violenta occupazione russa – ha spiegato Maurizio Carrara, presidente onorario di Fondazione Cesvi –. Dopo aver favorito la ri-



Giorgio Gori e Maurizio Carrara

nascita della nostra Bergamo, siamo ora attivi per la popolazione civile di Bucha, in pericolo non solo per le bombe ma anche per il freddo. Il nostro progetto punta ad aiutare circa 20mila persone». Prima ong italiana a portare aiuti umanitari a Bucha, Cesvi ha favorito la ricostruzione della città e del suo tessuto sociale: «Abbiamo avviato un centro diurno per i minori e le loro famiglie, favorito l'attività psicosociale contro lo stress post traumatico e

ristrutturato le scuole», ha ricordato Lorena D'Ayala Valva, vicedirettore generale di Fondazione Cesvi. Parallelamente il Comune di Bergamo, dopo anche la visita del sindaco Giorgio Gori a Bucha, ha attivato un gemellaggio a giugno per contribuire, insieme a Cesvi, alla ripartenza della città ucraina. «Un'azione concreta quanto gli aiuti che Bergamo ha ricevuto dall'estero durante la pandemia», ha detto Gori.

D. Am.

## Il coraggio dei carabinieri in un labaro con 54 medaglie

**Onore e ricordo**

Le decorazioni concesse ai militari bergamaschi dell'Arma. La benedizione in San Bartolomeo

«Il custode delle storie dei singoli carabinieri, nato per onorare e ricordare chi, nelle situazioni più disparate, ha avuto il coraggio di mettere in gioco tutto se stesso per difendere la libertà e la sicurezza degli altri,

della comunità e della Patria». Nella chiesa di San Bartolomeo è stato benedetto il nuovo labaro provinciale dell'Associazione nazionale carabinieri di Bergamo, promosso dalla sezione del capoluogo e recante 54 medaglie al valore. Queste decorazioni sono state concesse ai militari dell'Arma originari della Bergamasca o di stanza nel nostro territorio. «Nel corso della storia d'Italia, dal Risorgimento a oggi, i carabinieri si sono distinti con

il loro comportamento sia in pace che in guerra, sacrificando anche la propria vita: questo è un labaro del quale andiamo fieri», ha spiegato Roberto Frambrosi, presidente dell'Associazione nazionale carabinieri di Bergamo. Alla presenza di autorità civili, religiose e militari, nonché delle varie sezioni dell'Arma e associazioni combattentistiche, è stata celebrata una Messa in suffragio dei carabinieri caduti. Successivamente il labaro è sta-

to scoperto dal maresciallo Francesco Ferro, medaglia d'oro al valore per un'azione del 2007 (fu ferito nel fermare dei malviventi in fuga dopo una rapina a Fara Olivana). «Il Signore benedice i gesti che le medaglie rappresentano: dedizione, amore, rispetto della dignità umana, servizio quotidiano per la legalità e difesa dei più deboli», ha detto durante la celebrazione monsignor Davide Pelucchi, vicario generale della diocesi di Bergamo. Il vice presidente della sezione bergamasca, Michele Taddei, ha annunciato «la pubblicazione di un libro, con l'Istituto del Nastro Azzurro, sulla storia dei 54 carabinieri bergamaschi medagliati».

D. Am.



La cerimonia per la benedizione del nuovo labaro. FOTO COLLEONI